Giovedì 8 Marzo 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 58.

IL SOCIALISMO SCIENTIFICO IN ITALIA

Il prof. Vincenzo Tangorra, dell'Università di Roma, scriverà per la *Riforma* diversi articoli sul socialismo in Italia.

Il Tangorra è tenuto in gran pregio dagli scienziati, e se ne ebbe una bella prova nell'articolo che scrisse di lui, nella stessa *Riforma*, il più geniale e originale economista nostro, Achille Loria.

L'argomento, tanto interessante in sè, richiama oggi soprattutto l'attenzione degli uomini politici e di quanti s'interessano ai grandi problemi sociali: il Tangorra ne tratterà con criterio imparziale e obbiettivo.

Ecco frattanto il primo dei suoi articoli.

Mentre uno splendido sole irradia di viva luce l'ora presente della scienza economica in Italia, il socialismo scientifico soltanto vi appare depresso e languente.

Questa mia affermazione non recherà meraviglia ad alcuno — i socialisti compresi — giacchè fino al 1884 questo fu pure il pensiero di Napoleone Colaianni, il quale scriveva allora che « il socialismo italiano... è il meno scientifico perchè il più giovane, e di cui si hanno appena i primi saggi... nello scritto del Turati — *Il Delitto e la questione sociale*. — Non so se ora, a dieci anni di distanza, il brillante deputato siciliano sia ancora della stessa opinione, giacchè forse avrebbero potuto mutargliela taluni recenti successi del suo partito, intendo dire il passaggio ad esso di alcuni eminenti ingegni giuridici e letterari.

Ed invero, Arturo Graf, Edmondo De Amicis, Enrico Ferri, Ettore Ciccotti, l'Albertoni, il Lombroso, ed altri ancora, sono indubbiamente fortissime intelligenze, che onorano, e che col tempo potranno seriamente giovare, al partito italiano della democrazia sociale.

Nonpertanto, pur dopo questo fortunato reclutamento fatto dal partito socialista d'Italia, io oserei ancora domandare al chiaro sociologo siciliano se ei ritiene che la dottrina del socialismo scientifico possa, presso di noi, guadagnare effettivamente, e portarsi di un sol passo al di là del punto ove la condussero i maggiori astri alemanni; se crede che, in un prossimo avvenire, l'ingegno italiano si esplichi *socialisticamente* con quello splendore e con quella *genialità* con cui, da vario tempo, va esplicandosi a frutto di quella che con frase oramai sciupata dal soverchio uso, chiamano la *scienza borghese*.

Questo io domanderei ancor oggi all'on. Colaianni, ed egli, che è un dotto, che fu uno scienziato prima di essere uomo politico, che non può ignorare che in Italia presentemente sia sempre la vecchia e calunniata scienza borghese che attira ed assorbe le più splendide intelligenze, che, tra i giovani, vanta i Loria, i Pantaleoni, i De Viti, i Graziani, che ha saputo rendere il genio economico italiano fortissimo rivale di quello inglese — l'onorevole Colaianni, dicevo, dovrebbe rispondermi che, ciò ch'egli scrisse nel 1884 sullo stato del socialismo scientifico italiano potrebbe scriverlo ancor oggi, e rimanere, come allora, nei confini di una verità matematica. Che anzi, *a me pare* che egli, completando il suo pensiero, dovrebbe rispondere qualche cosa di più; parmi, cioè, che egli mi dovesse ancora soggiungere che, *in questo frattempo*, in cui, in Italia, vedevano la luce le opere più poderose che abbia avuto, negli ultimi anni, la scienza economica in Europa; nel frattempo, dicevo, in cui le analisi dei nostri giovani economisti giungevano quasi ad oscurare le più profonde e geniali ricerche di Ricardo, Mill, Mees, Hermann, e dello stesso Cairnes, in questo frattempo il socialismo scientifico italiano ha continuato a mostrarsi senza energia, privo d'ogni concetto organico ed originale, ostinato a rifuggire da quella via ch'eragli già stata additata dalla scienza tedesca, nemico delle ricerche accurate e serene, sempre propenso alle vecchie declamazioni, affaticato disprezzatore della scienza economica e dimentico che Rodbertus, Marx, Lassalle, e Thompson erano stati grandi economisti prima di essere grandi socialisti; inclinato — anzi, tendente come a meta — a creare, tra le teorie scientifiche dell'economia e gli interessi della democrazia, quell'antitesi che fu la caratteristica del primo sorgere delle nuove teorie sociali, ed alla quale si dovette se, in un momento di reazione e di furor popolare, veniva soppressa, nel '48 la cattedra di economia politica di Parigi, e riguardata questa soppressione come un trionfo delle aspirazioni popolari.

Tutto questo dovrebbe soggiungere il sociologo siciliano, e, dicendolo, egli non farebbe altro che completare, rendendolo esatto, il pensiero espresso nel 1884.

* *

Ma qui è necessario ch'io chiarisca meglio il mio pensiero, al fine di evitare possibili equivoci ed errati giudizi.

Io non intendo, con quel che ho detto or ora, asserire che anche la produzione socialistica italiana non conti lodevolissime eccezioni; queste son poche si, ma vi sono, giacchè nessuno certamente potrebbe negare i meriti eminenti del libro dello stesso Colaianni, sul « Socialismo » e di quello del Turati, sul « Delitto e la Questione sociale. » Nonpertanto, a me sembra che anche *in questi scritti*, i quali costituiscono quanto di meglio offre il patrio socialismo dottrinario, manchi quell'analisi serena ed obbiettiva — profonda — essenzialmente economica — a cui pur ci avevano abituati gli stessi grandi maestri del socialismo.

Si prendano le opere di Rodbertus, di Marx, e di Lassalle, sopratutti, e si vedrà quale importanza essi attribuissero al fattore economico nella questione sociale; quale fosse il loro rispetto pei grandi economisti inglesi, quale il rigore — la profondità — l'obbiettività delle loro analisi; — si vedrà anche che essi si guardarono bene dal disprezzare il metodo scientifico dell'economia classica e dal qualificare (come fece recentemente un giornalista italiano) per inutili astrattezze della metafisica i risultati del metodo deduttivo; — si vedrà infine, che essi *furono* grandi nella loro dottrina sol perchè furono grandi economisti: le analisi di Marx non hanno nulla da invidiare, per profondità ed acutezza, a quelle dello stesso Ricardo; e quelle del Rodbertus furono così eminenti, da servire da sottostrato ad alcune delle più accreditate teoriche sulla *distribuzione*, accettate anche da economisti non socialisti.

Invece, leggendo le due su accennate opere del Turati e del Colaianni, a me è parso scorgere i due egregi scrittori dominati da un concetto che non è certamente quello che guidò i loro grandi antenati tedeschi: mi è parso vedere, cioè, che essi intendessero *fare del socialismo scientifico più a base* di filosofia, di storia e di morale, che a base di ricerche economiche. Con che essi si sono al certo mantenuti fedeli a quello che è il carattere spiccato di tutta la produzione socialistica italiana, ed anche di tutta la produzione socialistica in genere ne' giorni della sua vita embrionale; ma hanno dimenticata la via vera, quella, cioè, ritrovata e battuta dal Thompson, dal Cray, dall'Engel e dagli altri antecedentemente ricordati.

* *

Se poi dagli scritti del Colaianni e del Turati si passa a quelli degli altri italiani, minori cultori del socialismo, ci troviamo in piena crisi scientifica.

Io non parlo qui delle nuove reclute fatte, in Italia, da quel partito: queste sono indubbiamente delle elevatissime intelligenze, da cui molto frutto potrà trarre la causa socialista. Fra essi vi ha chi saprà combinare i risultati ottenuti dalla giovane scuola criminale alle *nuove teoriche sociali*; chi *saprà* rivestire siffatte teoriche di una forma smagliante e far loro parlare il linguaggio del cuore; chi porterà loro i sussidi dell'etica e della filosofia; chi, infine, saprà indicare le relazioni esistenti tra tutto l'ordine naturale e gli odierni movimenti sociali.

Ciononostante, io dubito sempre che ancor oggi in Italia vi sia chi disponga a far fare un vero passo innanzi alla teoria economica del socialismo; chi si accinga efficacemente a mostrare che la sede dell'odierna cancrena sociale può anche essere in luogo diverso da quello indicatoci dal Marx; chi voglia rendere al Lassalle quella giustizia che merita, e portare la sua teorica della *congiuntura* al punto ove può arrivare; dubito, infine, che vi sia chi ripigli le tradizioni germaniche, e mostri di volere fare del socialismo *economico*, piuttosto che del socialismo *filosofico e morale*.

E' questo, almeno, quanto io deduco dai primi vagiti scientifici delle nuove forze direttive del socialismo italiano, e dello stato di quello che si potrebbe chiamare il restante *capitale scientifico* del nostro partito socialista. Specialmente circa tal capitale scientifico deve dirsi che esso non potrebbe essere meno confortante per l'avvenire della teoria socialistica in Italia.

Inferiori ai socialisti francesi, tedeschi, americani, spagnuoli ed a quelli della stessa Inghilterra, gli italiani, o seguono a discrezione le idee alemanne, o fanno, come gli utopisti francesi, del socialismo sentimentale, o dan prova di tendenze affatto generiche. « I nostri socialisti — scrisse il Bertolini — si sono fatti quasi tutti — sui belgi De Lavelaye e de Paepe, sui tedeschi Marx, Engels, Schäffle, Lassalle, Kautsky e sui loro volgarizzatori francesi Malon, Ganthier, Guesde, Deville, nonchè sui russi Podolisky, Tcernicewskx, Bakounine Krapotkine e altrettanti. »

Taluni dei migliori fra di essi, forse fiduciosi che il compito di socialismo scientifico dovesse arrestarsi dinanzi alle costruzioni di Marx e di Rodbertus, come le orde barberiche innanzi alla grande muraglia cinese, dissiparono la propria attività nell'agitazione di partito, o in opuscoli ed articoli sopra giornali popolari che ebbero vita effimera ed intermittente, se si eccettua l'accurata *Critica sociale* del Turati.

Altri, di dubbia fede socialistica, e perciò graziosi anche a giornali non socialisti, pubblicarono su di questi articoli ampollosi improntati agli ideali della odierna democrazia sociale, e tra essi vi fu taluno che mostrò tanto poco rispetto alla verità, da scrivere che fu *Davide Ricardo quegli* che diede alcune delle principali formule del socialismo moderno!

Altri, infine, scrissero più seriamente e con maggiore obbiettività, articoli per riviste e giornali, e tra questi si ricordano gli scritti dell'avv. Turati, dell'onorevole Ferri e del Costa nella *Rivista italiana del socialismo*, del Candelari nella *Plebe*, e del Prampolini nello *Scamiciato* di Reggio Emilia.

Come scrittori di opuscoli socialisti va notato lo Gnocchi-Viani, infaticabile apostolo delle idee collettiviste, e considerato da taluni come il cuore del socialismo militante italiano: egli pubblicò *Le tre internazionali*, ove trattasi di lotte intestine tra partiti, coi quali l'Italia, per istessa confessione dell'autore, non ha nulla a fare, mancandole una vera organizzazione socialistica-operaia; pubblicò anche altri studi, sulla *Rivoluzione e i partiti* e sul *Partito operaio*, nonchè innumerevoli opuscoli, a fine di propaganda.

Va ricordato pure Giovanni Rossi, il quale, sotto lo pseudonimo di Cardias, diè alla luce un libro ove tracciò l'immagine poetica di un *Comune socialista*.

Maggiore coltura ed ingegno mostrò nei suoi scritti un attivo agitatore anarchico — Francesco Saverio Merlino — che, già noto per una *Introduzione* all'*Abolizione dello Stato* dell'Englaender, ed un *Esame critico* della morale evoluzionistica dello Spencer, ci diè un volume sul *Socialismo o Monopolismo*, nel quale, all'intento finale di provare la necessità e presentare uno schizzo teorico di una possibile società anarchica, esce in discussioni che vorrebbero

Fisiologia della maldicenza

(Conferenza di Riccardo Pitteri, tenuta al Gabinetto di Lettura di Gorizia la sera del 5 marzo corrente).

Gorizia, 6 marzo.

Chi, come Riccardo Pitteri, è osservatore per virtù intensiva della sua stessa meditabonda natura di poeta, tale che studia e sa i dolori segreti e le segrete gioie, e le malizie e le ire, e le insidie e i trionfi anche di quel « mondo piccolo dove vivono la formica, il verme, il grillo, il filo d'erba, il polline e il fiore, dove è un mar la gocciola — e l'istante un'ora », come non avrebbe osservato e colto a volo e raccolto e annotato quanto alligna e vola e minaccia e ferisce nelle malizie, le perfidie, i dispetti, i rancori, le stizze, nei profumati salotti dove il mondo elegante diverte l'ozio e la noia con il pericoloso trastullo della maldicenza?

Con la doppia aristocrazia della brillante posizione sociale e del fulgido ingegno, Riccardo Pitteri per l'una e per l'altra fu ed è l'ospite caro ed ambito delle più brillanti riunioni, dove ora lo spirito scintilla, ora passa insidiosa, perfida e beffarda la punta acciaiata e sottile della maldicenza. Di quella maldicenza che va, è vero, dal palazzo all'androna, ma che più impera nelle sfere eleganti, dove, come egli ebbe a dirlo: « si deve sparlare per creanza ».

* *

E da un delizioso salotto mondano egli prende appunto le mosse. È di là che egli parte per correre con la mente pensatrice sussidiata dalla parola più fiorita ed immaginosa, a stendere sulla dura tavola anatomica della esperienza e della vita vissuta, il corpo seducente al di fuori, putrido all'interno, della maldicenza, o ad interrogarne fisiologicamente i palpiti, le pulsazioni, i moti, la essenza.

E qui con la disquisizione sottile, ora con la calma del patologo, ora con la generosa *indignazione del psicologo*, Riccardo Pitteri passa in rassegna le varie specie di questa malattia endemica, figlia della malaria sociale, che sotto il nome generico di maldicenza fa tante vittime.

Egli risale alle origini della mala semenza, e la chiama figlia della Curiosità, che alla sua volta chiama figlia legittima della Noia.

Dopo averne così stabilita la discendenza, le dà a madrine la civetteria, la ciarla, la frivolezza, tre brutte pettegole che fanno strazio di tutto, scartano tutto, fuorchè lo spirito che consiste *nel burlarsi del mondo con bel* garbo, nel punzecchiarlo a colpi di spillo magari a morte, ma senza farlo gridare.

E dopo stabilito da chi derivi la maldicenza, e chi le abbia fatto corteggio fino dal suo ingresso nel mondo, subito procede a strapparle i rosei veli della simulata innocuità, prorompendo in questa condanna:

« D'ogni peccato si può far atto di penitenza; ogni danno recato può essere risarcito; ogni ferita inferta rimarginata dalla contrizione, ogni offesa cancellata dall'ammenda; ma il male prodotto dalla maldicenza non si ripara! »

L'anima onesta, il cuore buono, lo spirito elevato di Riccardo Pitteri, gli ispirano per il fango della maldicenza un disgusto che si rivela ancora, più che negli esempi, in alcuni apoftegmi con cui ne scolpisce l'indole e l'essenza supremamente malvagia. Dice che produce i mali più irreparabili, che deriva da tutto quanto vi è di più frivolo e pettegolo nell'uomo, gli pare ancor poco, ed esclama: « La maldicenza è falsa. Radice della maldicenza è la menzogna. È ignobile perchè rischia poco. » Dunque in essa nulla che non sia basso, falso ed abbietto; viscida lumaca è nell'andatura, e si lascia dietro lurida bava; se aggirandosi per l'aria, impalpabile e sottile effimera, va a morir nella lampada, questa manda morendo un *gran* puzzo; se come la stilla colata delle nubi va a cader sulla superficie cristallina dello stagno, prima lo turba, poi diffonde alla sponda in una striscia di fango.

Bava, puzzo e fango segnano dunque il cammino della maldicenza che per così innocente, che così amabile in vista sfarfalleggia nelle amabili e gaie compagnie!

E qui intende più addentro lo sguardo lucido in questa lebbra sociale, più addentro immerge il coltello anatomico nella sua opera di dissecazione e di analisi; si fa volta a volta severo e beffardo, accompagnando lo studio ed infiorandolo di immagini e similitudini *in cui vibra calda e sonante con la pa*rola del poeta la dolorosa risultanza di quell'analisi. Dalla maldicenza elegante, fatta per combattere lo sbadiglio, fino a quella ignobile del parassita che vi scrocca l'invito alle vostre feste e demolisce poi la vostra reputazione con quegli stessi denti con cui demolisce il ghiotto pasticcio che gli avete imbandito; dalla maldicenza garbata che incomincia dalla lode per finire nel non riconoscervi una sola qualità che non sia censurabile, a quella del tornaconto, alla quale serve di puntello il proverbio: « Arte tua, nemico tuo »; da quella inspirata dall'enorme vanità e dall'eccessivo amore di sè per cui si spera esaltare sè stesso denigrando altrui, a quella schifosa a base d'ingratitudine, per cui il beneficato sparla del benefattore credendo con ciò di esonerarsi dal dovergli riconoscenza, o all'altra ancora più velenosa cui è movente l'invidia, Riccardo Pitteri le passò in rivista tutte con l'inflessibile ed inesorabile sicurezza del fisiologo che studia una malattia dell'anima umana e ne mette a nudo tutte le complicazioni, tutte le devastazioni.

Ma fra tutte le maldicenze così rilevate e fustigate dalla nobile parola di Riccardo Pitteri, una ve ne fu che più specialmente lo portò ad ira generosa e magnanima. Quì la freddezza dell'anatomico l'abbandona, ed è l'uomo che parla nella nobile indignazione dell'animo suo.

Questo genere di maldicenza che lo eccita allo sfogo generoso è quello vilmente esercitato mediante le lettere anonime. Nel santo calore di una troppo giusta riprovazione, Riccardo Pitteri esclama: « Ogni brutta azione ha un lato che in certa guisa la giustifica; *ogni delitto va incontro a un pericolo*, a un rischio. Questa no. È peggiore dell'avvelenamento: non ammazza i corpi, ammazza le anime. La *turpitudine della* lettera anonima è nella certezza dell'impunità, la odiosità sua nella impotenza della difesa e della ricerca del vero. S'ha un bel dire: Non ci si crede! Tutto è falso poichè chi scrive si nasconde. Sta bene; e difatti la si getta via con ischifo, ma più tardi la si riprende, vi si pensa su. C'è dentro un consiglio, un avvertimento, una rivelazione, una minaccia: dunque esiste un uomo che segue i miei atti, che possiede i miei segreti, che si caccia nella mia vita, che può diventare tremendo. Dov'è? qual è quest'uomo? Forse viene in casa mia, siede al mio desco; gli stringo la mano. E se accusa una persona a me cara, io, senza poter vincere il turbamento, la guato, la spio per cercare la verità dell'accusa. Il sospetto invincibilmente mi caccia gli artigli nel cuore; ogni azione, ogni parola, ha un'interpretazione mossa dal sospetto. La più pura fiamma si tramuta in cenere, la fede vacilla e scema la serenità dell'intima pace. L'uomo integro è nel pugno d'un *miserabile che non si sa e non* si saprà mai chi è. Questa denuncia anonima è qualche cosa di così abbiettamente spregevole, di così bassamente codardo, che suscita in ogni tempo in ogni luogo unanime indignazione; è qualche cosa di così infame, è qualche cosa di così disumano, che quasi par meno vile la delazione pagata. »

Dopo questo così umano e giusto anatema alla maldicenza nella sua forma più indegna, più vigliacca e più micidiale; dopo questo legittimo sfogo che suscitò un entusiastico applauso, l'eletto conferenziere finamente parla della strana indulgenza con cui alla maldicenza, pur tutti quanti siamo, prestiamo l'orecchio; studia, *cerca* e *trova nelle* debolezze umane il motivo per il quale non ci fermiamo a pensare che chi sparla d'altri in nostra presenza, sparlerà indubbiamente di noi non appena avremo voltato le spalle. Ma della segreta coscienza di un pericolo nostro che pure abbiamo bazzicando coi maldicenti e compiacentemente ascoltandoli, ci dà poi subito l'analisi con queste parole. « È strano; si ama molto la maldicenza, si ama poco il maldicente. » Questo istinto di repulsione per chi esercita la maldicenza di proposito, che se ne fa bello, che se ne crea una specialità, che vi consacra il meglio del suo tempo, è la miglior prova che la cosa è ignobile, e che chi la maneggia, ne rimane insozzato e nauseabondo!

E qui in una pagina bella di calda ed insperata eloquenza, Riccardo Pitteri ci dipinge il maledico alle prese colla incredulità del suo uditorio, quando, sorpreso forse dalla rarità del caso, irritato dall'ostacolo non preveduto, l'ipocrisia delle frasi velate scompare; l'ultimo pudore delle reticenze e dei *si dice*

apparire scientifiche, ma che, invece, rifriggono vecchi concetti di utopisti francesi, riproducono tarlate accuse contro la libera concorrenza, e mostrano a chiare note che l'autore — il quale vuol deviare dal principio ricardiano: che il costo di produzione è mera somma di lavoro — non ha compreso nè l'importanza di questo principio, nè il punto di vista dal quale può farsene la critica.

Se agli scritti fin qui ricordati, si aggiungano alcune traduzioni — cioè quella del *Socialismo e Malthusianismo* dal Kautzky, fatta dal Bissolati, e l'altra di alcuni brani del Mill sul socialismo, fatta dal Gnocchi-Viani — si ha l'intero corpo del socialismo dottrinale italiano. Alla vita del quale, come si vede, mancano oggidì pressochè tutte le principali funzioni organiche, al punto che non si sa se lo si debba considerare morente, o destinato a respirare affannosamente.

E' proprio così: il socialismo scientifico in Italia cammina languente su per una via arida, *vecchia, triste*, proprio quando la pretesa scienza borghese vi è nel massimo germoglio, quando questa vi esercita ancora tanto fascino, da attirare a sè le più elette intelligenze economiche del paese; quando essa stà luminosamente mostrando che i grandi principii della scuola classica non contrastano colle legittime aspirazioni della classe operaia, nè assicurano al capitale, moralmente e storicamente, quei diritti che ebbe altra volta o che può darsi abbia anche presentemente; quando, infine, esso sia fecondamente e brillantemente provando che si può appartenere alla più radicale democrazia economica, pur rispettando e continuando la *grande e gloriosa* eredità del passato.

E' questo, pur troppo, il fenomeno curioso a cui stiamo assistendo, ed esso è tale che pur dovrebbe servire ad una qualche cosa agli stessi socialisti; per esempio, a provar loro che in Italia — come altrove — quando il bisogno più punge le popolazioni, e le agitazioni e i tumulti vi sembrano prodotti naturalissimi del tempo e delle condizioni economiche, la vecchia *scienza borghese* gode ancora tanto prestigio, e tanto fasto, e tanta forza, da poter dire che essa sola ha, oggi, un qualche diritto alla riconoscenza della patria; essa sola continua a mantenere onorato, presso gli economisti stranieri, il nome italiano.

Vincenzo Tangorra

IL RE

Nei giornali di Roma che di solito sono meglio informati, troviamo confermata la notizia che in occasione della festa del suo genetliaco, cioè fra pochi giorni, il Re promulgherà un decreto di amnistia pei condannati in seguito ai fatti della Sicilia e della Lunigiana, e che rinunzierà con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, on. Crispi, a tre milioni della lista civile.

Senno di principe liberale e cuore di patriota, consigliano ad Umberto questi atti, pei quali acquisterà maggior forza ancora il vincolo che in Italia tiene uniti popolo e monarchia.

Ridonata la calma alle due sventurate regioni per le quali, a tutela della sicurezza dello Stato, si resero necessarie le energiche repressioni, la clemenza *sovrana* restituisce alle *loro famiglie* gl'illusi ed i sofferenti, che scesero a tumultuare nelle piazze perchè ve li spinsero lo stomaco vuoto e le perfide parole istigatrici di certi apostoli della distruzione.

Le necessità finanziarie dello Stato e le *dolorose condizioni economiche* del Paese, fanno volontariamente rinunciare il Re ad una parte non piccola della sua lista civile. Probabilmente l'atto altamente encomiabile del Sovrano sarebbesi compiuto prima, se il vociare della Estrema Sinistra nel Parlamento e nella stampa, non avesse troppo assunto l'aria di una imposizione, in modo da togliere ogni carattere di spontaneità alla rinuncia, se fosse stata fatta in mezzo a quei clamori.

Comunque, ripetiamo, perdonando sapientemente ai meno responsabili, e contribuendo generosamente in questo momento allo sgravio del bilancio dello Stato, Umberto si mette in più intima comunanza di affetti col popolo, e porge nuovo esempio di illuminato patriotismo.

Un caso di divorzio in Italia

Quantunque matura di qualche giorno diamo la notizia di un caso di divorzio sentenziato in Italia dove pure il divorzio *non* è in vigore.

La Corte d'Appello di Torino in sede di rinvio, contrariamente a quella di Modena, ha dichiarata esecutoria nel Regno una sentenza del Tribunale di Parigi colla quale fu pronunciato il divorzio fra la contessa Monzani di Reggio Emilia ed il conte di Espagnac di Parigi; ed il Tribunale di Reggio con recente sentenza ha ordinato all'ufficiale dello Stato Civile di farne annotazione in margine all'atto di matrimonio celebratosi in Reggio e così gli sposi sono pienamente liberi anche in Italia giacchè il loro stato e capacità sono regolati dalle leggi francesi.

Le stragi del vomito nero al Brasile

Telegrafano da Rio Janeiro che martedì si verificarono in quella città 74 decessi per vomito nero. Molti casi si ebbero pure a bordo delle navi che si trovano nel porto.

---

cade e si eclissa; Don Marzio *vuole* essere creduto, ha la sua triste riputazione di maldicente da conservare.

E come esso la conservi, e come avvalori le velenose parole, il valoroso conferenziere lo dimostra con una forte e vigorosa sortita contro la società quale oggi l'hanno fatta o piuttosto sfatta, i convenzionalismi, l'amor dell'orpello, che la rende troppo accessibile, troppo facile a l'unghia graffiatrice della maldicenza! E con l'esempio di grandi pensatori di tutti i *tempi*, con le parole dei savi di tutti i paesi, da S. Bernardo a Confucio, dai saggi della Grecia a Tito imperatore, l'egregio conferenziere ci dice di che viva la maldicenza, e comprova e dimostra come solo la nutrano ipocrisia, egoismo ed invidia.

E qui solleva il conferenziere un inno alla franchezza, la sola che possa estirpare la mala pianta della maldicenza. Al *maldire* che equivale a *maledire*, e che insinua infatti la maledizione alla famiglia, alla pace, alle riputazioni, alla felicità, all'onore, si sostituisca la franchezza, un po' selvaggia forse qualche volta, ma benefica sempre ed onesta, poichè se non dissimula i difetti qualora realmente esistano, non lesina però la lode alle cose buone quando le veda compirsi.

*

Qui aveva fine la conferenza troppo breve al desiderio del pubblico. Il tema era di quelli che scottano, e Riccardo Pitteri ne ebbe piena ed intera la coscienza. V'innestò a quando a quando la pagina sfolgorante, la gemmata similitudine; smagliò i margini del sentiero sinuoso con fiori delicati ed inebrianti germogliati dalla sua mente di poeta, zampillarono le immagini squisite, *vellutate come meravigliose viole* del pensiero che lo accarezzano e vi si fissano.

Toccò anche la lepida corda della maldicenza *buffa*, e fece correre per la sala la *gaja risata, come* corsero i *bravo*, i *bene*, il lusinghiero mormorio.

Ma più spesso calcò il piede, arditamente e senza paura, nel fango umano, donde pullula la maldicenza. La pianta dall'alito attossicato non lo impaurì, nè lo distolse dall'esaminarla parte a parte. E ne nacquero le pagine calde e stupende del falso onore, delle anonime, dei *si dice*, dell'ambiente e delle circostanze. In quella palude non impelagò il conferenziere il suo piede franco e sicuro, nè si trovò disorientato per uscirne dalla porta marmorea e maestosa, che egli appellò: Franchezza. Franco e sicuro fu l'oratore come l'operatore che dopo avere bene interrogato l'organismo, arditamente recide nelle carni vive, e salva ciò che ancora non è guasto e corrotto, e può esser salvato. Il fisiologo ha colpito giusto, il psicologo ha sviscerato la portata del male, le sue origini, le sue devastazioni, le sue conseguenze ultime e funeste; il conferenziere è stato acuto, superiore, possente. Ha costretto l'animo dei suoi uditori a ripiegarsi su se stesso, a riconoscere tutti la disperante verità di quella analisi, tutta la forza di quello studio. Nel garbo dell'esposizione, nell'eleganza squisita della forma, non andò sommersa la serietà della forte e salutare lezione per questo peccato della maldicenza, di cui tutti, per averne o fatta, o incoraggiata, o tollerata, ci *sentiamo colpevoli*.

Avrà esso corretto un solo malèdico?... Se così fosse, con la splendida serata di ieri al Gabinetto di Lettura, tra quella folla di convinti e fervorosi plaudenti, Riccardo Pitteri, il fino e delicato osservatore, avrebbe celebrato con il trionfo del conferenziere quello dell'uomo di cuore; e certo egli, che tutta possiede la bontà che è vera grandezza morale, questo ha voluto: conseguire l'ultima fine dell'arte, che è quella di fare, oltre che opera bella, opera buona.

Arcolani.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1346). Il Patriarca Bertrando scrive una lunga difesa contro l'imputazione fattagli presso il Papa di avere favorito lo stabilimento di una Sinagoga in Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

La freddezza del pubblico è come un'acqua gelata, dove i deboli prendono delle polmoniti, ma dove i forti si ritemprano.

×

Cognizioni utili.

Il camminare è uno degli esercizi più generali di tutta la muscolatura, e quindi dei più salubri, tanto più che, cambiando di posto ad ogni passo, veniamo a dare al polmone un'aria sempre nuova.

Ogni uomo nato sotto il sole, dovrebbe passeggiare almeno un'ora al giorno nell'aperta campagna o nel pubblico giardino della città.

Delle ventiquattro ore della giornata, per quanto sappiamo impiegarle bene, noi ne sprechiamo sempre tre o quattro in ozio o in noie sociali, per cui il concedere la ventiquattresima *parte della vita* al 500 muscoli che *formano* la nostra carne, non è troppa esigenza.

Del resto anche i più strenui lavoratori, con un'ora di passeggiata quotidiana, lavorerebbero con maggior lena, e prolungando la vita avrebbero anche tempo più lungo per il lavoro.

×

La sfinge. Monoverbo.

CRVC

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRECCE (*tre c ce*)

×

Per finire.

Delirî d'amore.

Lui — Signora, se lei non giura d'amarmi, io mi getto stanotte dalla finestra, parola d'onore.

Lei (sorridendo) — Come se non sapessi che lei abita a pianterreno!

Penna e Forbici.

Ciclisti, piede in staffa, «Ovoil» in bocca.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 7 marzo.

Teatro.

Ieri sera ho assistito alla seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*. Lo spettacolo è abbastanza buono. Una brava *Lucia* è la signora Volturo Luisa; buoni il tenore ed il baritono; bravissimo il basso signor Cacici. Vennero chiamati più volte al proscenio.

Nell'intermezzo dal primo al secondo atto, il basso cantò l'aria della *calunnia*, nel *Barbiere di Siviglia*, con tanta arte che lo si avrebbe ben volentieri udito bissare.

Venne applaudito vivissimamente.

Questa sera ultima rappresentazione della *Lucia*, indi avremo la *Favorita*, poi la *Norma*.

Come avevo previsto, la *Compagnia* si è conquistata la simpatia di tutti, ed il signor Azzarelli si vedrà sempre più onorato da un buon numero di spettatori.

X.

Incendio. In San Pietro al Natisone, sviluppavasi il fuoco nella stalla di Costaperaria Antonio. L'incendio avrebbe preso vaste proporzioni, estendendosi anche agli attigui caseggiati, ma il pronto concorso dei carabinieri ed abitanti del luogo, valse a circoscriverlo limitando così il danno del suddetto in lire 550, assicurato; per il fabbricato e per foraggi distrutti. L'incendio ritiensi casuale.

Un truffatore. In Tolmezzo venne arrestato Nait Giovanni, pregiudicato, perchè facendo credere a De Campo Leonardo che gli avrebbe fatto vincere una causa civile per essere egli in amicizia col Pretore, riuscì a carpirgli la somma di lire 20.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società di tiro a segno di Udine. Domenica 11 corr. dalle ore 13 alle 17 avrà luogo la seconda gara domenicale a tenore del programma 18 ottobre 1893. L'elenco dei premi, leggermente modificato, trovasi esposto nei locali del campo di tiro.

La Presidenza.

Il vincitore delle 200 mila lire. Il primo premio della Lotteria Italo-Americana è stato vinto proprio a Padova, come una notizia dell'*Adriatico* da noi pure riprodotta l'altro giorno, faceva supporre. Leggiamo infatti nel *Veneto* giuntoci questa mattina:

«Ormai, la notizia la possiamo dare con la massima certezza: il vincitore del primo premio della Lotteria Italo-Americana è il signor Rampazzo Giuseppe, che ha negozio in Piazza sotto il portico del Palazzo Municipale.

Il sig. Rampazzo partirà per Genova, onde fare la riscossione, il giorno 15, dovendo aspettare che sia ultimata l'estrazione di tutti i premi».

Assolto a Udine, condannato a Venezia

Riduzione di pena.

Mestroni Giacomo, casellante ferroviario di Udine, e Fattori Ferdinando, battiferro pure di Udine, furono processati per furto di ferro alla ferrovia. In seguito al dibattimento, Mestroni fu assolto per non provata reità, e condannato Fattori a mesi cinque.

Ieri la causa fu trattata all'Appello di Venezia.

Il Mestroni ammette di avere portato al Fattori rottami di ghisa; il Fattori invece sostiene che anche il ferro da esso venduto al De Poli, lo ricevette dal Mestroni.

Il P. M., che appellò pure la sentenza del Tribunale, domanda la condanna di entrambi per furto qualificato.

L'avv. Caratti difende Fattori e domanda la *limitazione della sua responsabilità alla sola ricettazione*.

L'avv. Feder domanda la conferma della sentenza di assoluzione del Mestroni.

La Corte condannò Mestroni a 5 mesi e confermò pel Fattori la sentenza, riducendo la pena a mesi due.

Sentenza confermata. Giulio Cavenago d'anni 19 girovago da Udine fu condannato da questo Tribunale a 6 mesi di reclusione per aver rubato un soprabito dalla mostra del negozio Grassi e Corbelli di Udine. La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri la sentenza.

Emma Zilli a Palermo

(*nostra corrispondenza*).

Palermo, 4 marzo.

(Diliberto). Ieri sera con la prima della *Manon Lescaut* del Puccini, presentavasi la vostra concittadina Emma Zilli al Politeama Garibaldi.

Teatro imponente come nelle grandi occasioni: non mancavano, insieme alla più scelta *high life*, il Commissario straordinario del Re, generale Morra, e l'ammiraglio Racchia, il Sindaco, le autorità, ufficiali dell'esercito e della marina, ed un pubblico eletto.

La valente protagonista ebbe un nuovo e grandissimo trionfo.

Affascinante, commovente, seppe tradurre magistralmente il complesso tipo di *Manon*, e, per voce e per arte, può andare sicura di avere conquistato questo pubblico, di non facile contentatura in fatto di arte.

L'opera geniale ebbe un felice successo.

Alla signora Zilli i primi onori, e dovette bissare la romanza del secondo atto e le principali scene del secondo e terzo.

Ebbe continue, unanimi e calorose ovazioni, e moltissime chiamate al proscenio.

Concorsero al buon esito il tenore Belluschi, ammiratissimo, il valoroso maestro Giaidini, ed eseguirono benissimo il baritono Borghi, la Zanon, ecc.

Una ribaltata. Il Direttore della Banca popolare friulana, signor Omero Locatelli, verso le 5 e mezza pom. di ieri, venendo in carrettino tirato da un cavallo, dallo stallo al Portone per piazza Patriarcato, andò, accidentalmente ad urtare nel piedestallo di un fanale della luce elettrica, e ribaltò.

Nella caduta il signor Locatelli si produsse non lievi contusioni al naso, e fu medicato subito dal dott. Scaini che per caso si trovava in quel mentre nella farmacia Bosero.

Il cavallo ed il carrettino, questo un po' guastato per la ribaltata, furono riconsegnati allo stallo dal signor Antonio Comuzzi, che al momento dell'accidente passava nel di là. Indi il signor Comuzzi accompagnò il signor Locatelli alla farmacia.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nelle sedute dei giorni 12 e 26 febbraio 1894 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò il signor Baracchini Pietro proprietario del locale ad uso caserma dei rr. carabinieri di San Daniele ad occupare una parte dell'attuale cortile della caserma verso cessione di altrettanta quantità di *fondo dell'orto attiguo*, con che però venga costrutto nel predetto cortile un muro divisorio tra la parte ceduta e quella che resta ai rr. carabinieri.

Tenne a notizia le informazioni fornite dal signor Presidente in ordine al movimento dei mentecatti poveri a carico provinciale ricoverati nei vari manicomi durante il mese di dicembre 1893, dalle quali risulta che al 30 novembre 1893 si trovavano ricoverati 648 maniaci, che durante il mese di dicembre ne entrarono 29 e ne sortirono 25, dei quali 16 perchè guariti o migliorati, e 9 perchè morti, per cui a 31 dicembre si trovavano ricoverati 652 maniaci, cioè 4 più che nel mese precedente, 8 più che nel corrispondente mese dell'anno 1892, e 49 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 dicembre.

Idem pel mese di gennaio 1894 risultando che nel detto mese entrarono maniaci 26 e ne uscirono 30, dei quali 14 perchè guariti o migliorati e 16 perchè morti, percui a 31 gennaio si trovavano ricoverati 648 maniaci, cioè 4 meno che nel mese precedente, 8 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 64 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

Dichiarò nulla ostare a che i dementi Tommasini Lorenzo di Vivaro e Rossi Rosa di San Giovanni di Manzano ora ricoverati nell'ospitale di Trieste vengano a cura e spese del Governo rimpatriati e conseguentemente tradotti nel locale manicomio.

Deliberò di provocare la nomina di legale rappresentante al maniaco Picco Luigi di Plaibano, in confronto del quale si possa ripetere giudizialmente nel patrimonio del maniaco la rifusione delle spese finora per lui sostenute dalla Provincia ed assicurare il credito della medesima per le anticipazioni future.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 23 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Approvò il verbale di *distruzione delle stampe delle obbligazioni non emesse* pel Cataste accelerato, e della relativa pietra litografica.

Approvò il verbale delle consegna praticata dal Genio Civile alla Provincia del tronco sistemato della strada del Monte Croce dal Rio Ombladina all'abitato di Chialina.

Deliberò di non accogliere la domanda di Benedetti Vittorio e Matia Angelo alunni sussidiati della R. Scuola Normale di Padova, diretta ad ottenere dalla Provincia la rifusione della ricchezza mobile che lo Stato si trattiene sul sussidio loro corrisposto.

Tenne a notizia la ricostituzione d'ufficio deliberata della Giunta provinciale amministrativa del Consorzio veterinario di Tolmezzo.

Aggiudicò a trattativa privata al sig. Comuzzi Antonio di Udine col ribasso del due per cento sui prezzi del progetto, la manutenzione del primo tronco della strada Maestra d'Italia pel quinquennio 1894-1898 e ciò in seguito a diserzione dei pubblici incanti.

Deliberò d'urgenza di far luogo al pagamento a favore del Comitato di stralcio del fondo territoriale della somma di L. 12844.79 a saldo residuo capitale ed interessi in dipendenza al contratto di mutuo gestioni diverse col fondo territoriale.

Non accolse la domanda del Comune di Martignacco per quanto riguarda le opere di allargamento della strada provinciale Udine-S. Daniele nel tratto in confine coll'orto Zabutta nell'interno dell'abitato, e deliberò di rifondere al Comune suddetto i due terzi della spesa sostenuta per la manutenzione della strada provinciale, percorrente il territorio di Martignacco, cioè L. 374.81.

Deliberò di associarsi, petizione rivolta dalla Deputazione di Padova al Ministero delle Finanze, al riordinamento del sistema tributario.

Autorizzò per sua parte lo svincolo delle cauzioni esattoriali 1881-1893 consorzi di Maniago Cimolais.

Autorizzò di pagare alla Banca di Udine esattrice di detto Comune lire 1701.80 in sei rate bimestrali, in causa imposte e sovrimposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile dell'anno 1894 inscritte nei ruoli a carico della *Provincia*.

Alla regia Tesoreria di Finanza di Udine L. 1787.57 in sei rate bimestrali in causa contributi 1894 per le opere idrauliche di seconda categoria.

Ai comuni di Latisana L. 200; Tolmezzo lire 100; *Codroipo lire 400*, a saldo concorso nella spesa per le condotte veterinarie consorziali nel 1893.

Al manicomio di S. Clemente in Venezia lire 1404.93 a saldo spese di cura e mantenimento di dementi poveri nel secondo semestre 1893.

All'Ospitale di Pordenone L. 4633.70 in causa dozzine di dementi poveri ricoverati nel 4 trimestre 1893.

All'Ospitale di Palmanova L. 2785.51 in causa dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1894.

All'Ospitale di Udine L. 16348.77 in causa saldo dozzine ed altre spese riguardanti dementi ricoverati nel quarto trimestre 1893.

Alla Deputazione provinciale di Bologna lire 694.50 per dozzine prestate a maniaci nel secondo semestre 1893.

Alla Deputazione provinciale di Verona lire 2935.60 in causa concorso nella spesa di casermaggio della Legione dei reali carabinieri nell'anno 1893.

A diversi comuni L. 1214 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1893.

Ai Comuni di S. Vito al Tagliamento L. 200, e di Aviano L. 400 a saldo concorso nella spesa per le condotte veterinarie consorziali nel 1893.

Alla Presidenza dell'Ospizio Esposti e partorienti di Udine L. 84323.35 in sei rate bimestrali, quale sussidio per l'anno 1894.

Alla regia Tesoreria di Finanza di Udine lire 1500 in sei rate bimestrali quale quota 1894 di concorso nella spesa per la sepoltura a Pozzuolo.

Al regio Prefetto presidente del Comitato forestale di Udine L. 13228.16 in quattro rate trimestrali, in causa concorso nella spesa dell'anno 1894 per stipendi delle guardie forestali.

Allo stesso L. 5000, per rata prima semestrale di concorso nella spesa per le opere di rimboschimento terreni.

Al signor Campeis avv. cav. Gio. Batt. lire 285, per pigione dal 1 settembre 1893 a 28 febbraio 1894 dei locali ad uso dell'Ufficio commissariale di Tolmezzo.

Ai signori Nigris Giuseppe, Luca e Tobia L. 380 ed al signor Di Trento cav. Antonio lire 400, per pigioni dal 1 marzo 1894 al 28 febbraio 1896 di fabbricati in Ampezzo e Dolegnano ad uso di caserma dei reali carabinieri in due uguali rate semestrali.

Al signor Frattina dott. Fortunato chirurgo medico provinciale L. 183.30 in causa indennità per visite sanitarie.

Al signor Cappellari Bortolo L. 3000, quale rata seconda delle opere di restauro del ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia.

Allo stesso L. 600, quale secondo acconto per opere e lavori di manutenzione 1893 della strada maestra d'Italia (sez. II).

Allo stesso L. 877.79 in causa terzo acconto come sopra della strada provinciale Pontebbana.

Allo stesso L. 1908.45 quale terzo acconto come sopra della strada maestra d'Italia (sez. I).

Furono inoltre nella suindicata seduta deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
G. di Caporiacco.

Ringraziamento. La famiglia Gallo si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che, coll'intervento ai funerali ed in altri modi, vollero onorare la memoria della loro amatissima estinta Maria Gallo, e chiede compatimento per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Teatro Sociale. *Facciamo divorzio!* — la vecchia e sempre bella commedia del Sardou ha richiamato ieri sera a teatro un pubblico numeroso e scelto, desideroso di sentire come la signorina Di Lorenzo avrebbe interpretato il carattere di *Cipriana*.

Dire che fu finissima e graziosissima, è proprio oramai un di più.

Il pubblico le ha dimostrato anche ieri a sera tutta la sua ammirazione e simpatia applaudendola calorosamente ad ogni scena principale ed evocandola più volte al proscenio alla fine d'ogni atto, in unione al cav. Pasta, un *De Prunelles* efficacissimo e mirabile per naturalezza.

Corretto e spiritoso il Garzes nella parte di *Ademaro*.

Meritevole d'elogio la messa in scena; elegantissime come sempre le *toilettes* della Di Lorenzo.

Questa sera *L'ospite*, commedia in tre atti di S. Lopez, nuova per Udine, e la commedia in un atto di E. Giraud *Qui pro quo*.

Molti frequentatori insistono nel chiedere che lo spettacolo cominci alle 8 anzichè alle 8 e mezza; e dalla Provincia domandasi che venga pubblicato l'elenco delle produzioni da darsi, almeno per tre o quattro sere, come usavasi una volta, onde poter provvedere in tempo palchi o poltrone o sedie, per sentire una data commedia.

Il vice-cronista.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bertolissi Maria*:

Marussigh Pietro lire 1, Tuzzi Domenico di Pagnacco 1, Bertuzzi dott. Giuseppe 1.

di *Pascolini Antonio*:

Celotti cav. dott. Fabio lire 2.

di *Gallo Maria-Pollanz*

Montegnacco Sebastiano lire 1, Barduseo Luigi fu Marco 1, Lestuzzi Luigi 1, Marcovich Giovanni 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7. 3. 94	ore 9.	ore 16	ore 21.	gio. 8 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	746.6	741.4	747.8	757.0
Umido relat.	77	84	63	62
Stato di cielo	q.co.	misto	sereno	sereno brina
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	4.6	11.0	6.4	4.6

Temperatura (massima 11.8 (minima 3.6
Temperatura minima all'aperto 2.7
Nella notte 1.3 100

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo vario qualche pioggia — mare mosso agitato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidenza *Biancheri*.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento delle interrogazioni.

Si rinvia ad altro giorno la interrogazione Cambiasi, relativa alla tassa sui velocipedi stabilita da parecchi municipi.

Sonnino (ministro delle finanze) risponde al deputato N. Fulci, circa l'intendente di finanza di Messina.

Baccelli (ministro della P. I.) risponde ad una interrogazione del deputato Lucifero sui disordini avvenuti in parecchie università del Regno. Osserva essere cosa dolorosa il rinnovarsi così frequente di disordini nelle università.

Dieci anni fa egli propose già dei *rimedi radicali a questi mali. Per primo* egli ritiene che si debba fare in modo che gli studenti possino come uomini e non come fanciulli, e che per avere qualche vacanza di più non trascendano a cose che vanno oltre le infrazioni disciplinari. I rettori sono costretti a sospendere le lezioni e la parte degli studenti che ha fatto il chiasso, ottiene proprio ciò che vuole. È necessario che questi fatti cessino; e cesseranno, se il Parlamento conforterà del suo voto le riforme che egli intende proporre. Che se non saranno accettate, si ritirerà, perchè è convinto che senza una radicale riforma dei nostri studi superiori, non si potranno togliere gli inconvenienti *che ora spesso si deplorano.*

Boselli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, risponde all'interrogazione del deputato Sola, sui *provvedimenti che il Governo intende di prender* per riparare ai gravi danni che reca all'industria agricola la diffusione dell'afta epizootica, ed a quella del deputato Wollemborg.

Espone quanto il Governo ha fatto per prevenire e curare le malattie del bestiame.

Frattanto, crede che sieno rimedi idonei ad impedire la diffusione del male, l'obbligo, bene osservato, ai proprietari di denunciare le malattie, il maggior rigore nell'esigere i certificati di trasferimento, la prescrizione obbligatoria della disinfezione ai carri impiegati per il trasporto del bestiame.

Ritiene necessario inoltre assicurare *nelle nostre montagne i luoghi di ricovero* ove abbondano i pascoli.

Deve riconoscere purtroppo, che, i paesi esteri pongono spesso ostacoli al *commercio del bestiame anche per scopi* di protezione doganale — il Governo nazionale non cessa d'interporsi per rimuovere questi ostacoli.

I nostri esportatori, a loro volta, non devono dar luogo per fatto loro a disposizione di rigore nei paesi esteri.

Sola, ringrazia il ministro, anche a nome del Sindacato agrario milanese, dei provvedimenti presi, ma ritiene che all'estero non potranno riescire intieramente efficaci se il servizio dell'industria agricola non verrà organizzato diversamente passandolo *dal Ministero* dell'interno a quello dell'agricoltura.

Wollemborg riconosce l'opera del Governo; gliene dà lode, ma desidererebbe che esso, *per quanto concerne le disposizioni* relative alla disinfezione dei carri bestiame, non si limitasse a circolari, ma facesse loro assumere il carattere di vere e proprie disposizioni obbligatorie.

Saracco (ministro dei lavori pubblici) risponde alla interrogazione del deputato Mecacci sul disastro di Asciano e sulla frequenza di disastri e di pericoli gravi, i quali dipendono dalla cattiva e insufficiente organizzazione dei servizi ferroviari.

In ogni modo assicura l'on. interrogante che il ministero studia gli opportuni provvedimenti per migliorare il servizio.

*Il Presidente avverte che furono di*stribuite le relazioni intorno alle domande del procuratore del Re a Palermo relative all'arresto ed alla autorizzazione a procedere *contro* il deputato De Felice Giuffrida.

Seguita la discussione del disegno di legge per l'Esposizione di Roma.

Parlano Odescalchi e Imbriani contro la Lotteria, Nicolini e Canzi contro l'Esposizione; Barzilai, Villa, Coppino, e i ministri Baccelli e Sonnino in favore.

Chiudesi la discussione generale e, *senza discussione, si approvano* a voto palese i due articoli del progetto.

Si procede alla votazione segreta dalla quale risulta che il progetto è respinto con voti 126 contro 105. (*Commenti*).

E si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7.

Presidenza *Farini*.

Viene approvato di delegare i senatori residenti a Torino di rappresentare il Senato all'inaugurazione del monumento a Sella.

Il presidente commemora il defunto senatore vice-ammiraglio Federico Martini.

Il ministro degli esteri Blanc presenta il progetto per l'accordo monetario concluso il 15 novembre u. s. col Belgio, colla Francia, colla Svizzera e colla Grecia.

Se ne fissa la discussione per domani.

Garelli dichiara che ritira la sua interpellanza sulla distribuzione delle indennità per i danneggiati pei *fatti di* Aigues Mortes.

Pierantoni svolge la sua proposta per la nomina di una Commissione che studi *le modificazioni da introdursi al regolamento* del Senato.

Fra altro suggerisce di riformare il modo di funzionamento della Commissione permanente di finanza, per evitare l'onnipotenza del potere esecutivo che rimane senza controllo.

Perazzi presidente della Commissione difende l'operato della Commissione stessa durante i due ultimi anni.

Il Presidente conferma le spiegazioni di Perazzi.

Pierantoni ringrazia dei schiarimenti dati, ma insiste nelle sue osservazioni.

Viene posta ai voti la proposta perchè il Senato nomini una Commissione di nove membri per studiare la riforma *del suo regolamento*.

Dopo una prova e controprova la proposta non è approvata.

Un disastro ferroviario in Spagna

Un treno carico di materiali destinati alla nuova linea ferroviaria Gallà Solares uscì dalle rotaie.

Si hanno a lamentare quattro morti e cinque feriti, il cui stato lascia poche speranze. Altri dieci tra operai e guardia-freni riportarono delle contusioni di poca entità.

Tre persone avvelenate

Orribile tragedia in causa di un alterco.

A Norimberga la moglie di un agente di *commercio, in seguito ad un alterco* avuto con suo marito, quando quest'ultimo fu uscito di casa, avvelenò la di lei madre e un suo bambino di tre mesi, poi ingoiò ella stessa il veleno.

Nessuno dei tre infelici potè essere salvato.

Trecento fotografie di anarchici

La polizia francese ha trasmesso alla polizia italiana oltre 300 fotografie di *anarchici ricercati dalle diverse polizie* di Europa, perchè ritenuti pericolosi o perchè hanno da liquidare dei conti colla giustizia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le vacanze parlamentari

Roma 7 — Non è improbabile che la Camera sabato prenda le vacanze.

La salute di Crispi

Roma 7 — Il presidente del Consiglio continua a rimanere in casa in via di precauzione. Egli però si è rimesso complet*amente dall'indisposizione* ed è probabile che domani intervenga alla seduta della Camera.

Un indirizzo a Crispi

Roma 7 — I veterani 1848-49 della bassa forza, inviarono un indirizzo a Crispi, ringraziandolo dell'opera da lui prestata in questi giorni per sal*vaguardare* l'unità e la libertà d'Italia, messe in pericolo da degli sconsigliati.

Adesioni al Comitato agrario

Roma 7 — La *Tribuna* di questa sera dice che le adesioni al Comitato agrario sono pervenute da 271 *deputati*, e che si avrebbe deciso di elevare il *prezzo del grano a 9 lire.*

Il ritorno degli spezzati italiani

Parigi 7 — La Commissione finanziaria della Camera approvò la convenzione per la restituzione all'Italia dei suoi spezzati d'argento.

L'orizzonte minaccioso nella Serbia e nel Montenegro

Parigi 7 — Secondo il *New York Herald* si teme avvengano gravi disordini in Serbia e nel Montenegro, e l'Austria concentra delle truppe ai confini.

Quel giornale si domanda se sia minacciata la pace europea.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.54 a 0.60
Burro	al Chilog.	da „	2.10 a 2.40
Patate	„	da „	0.05 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.— a 10.80
Frumento	„	da „	0.— a 0.—
Segala	„	da „	13.— a 11.25
Sorgorosso	„	da „	5.70 a 6.—
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	15.20 a 21.28
id. di pianura	„	da „	11.92 a 13.41

Foraggi (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	8.20 a 8.50
II.a „ „	da „	7.60 a 8.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	7.— a 7.50
II.a „ „ da	„	6.— a 6.75
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	5.30 a 5.50

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	2.10 a 2.80
Legna tagliate „	da	„	2.20 a 2.46
Carbone I.a qualità „	*da*	„	*7.40 a 7.60*

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.20
„ „ di dietro	„	da „	1.30 a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.40 a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Manzo II. „ primo	„	da „	1.00 a 1.50
„ „ secondo	„	da „	1.10 a 1.20
„ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.—
Vacca	„	da „	0.90 a 1.50
Pecora	„	da „	1.10 a 1.50
Ariete	„	da „	1.— a 1.40
Castrato	„	da „	1.20 a 1.60
Maiale	„	da „	1.20 a 1.80
Agnello	„	da „	1.— a 1.40

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

72 castrati, 72 pecore, 84 agnelli, 36 arieti.

Andarono venduti circa: 46 castrati da macello da lire 1.16 a 1.30 al Kg. a p. m.; 19 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. 80 d'allevamento a prezzi di merito; 43 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.70 al Kg. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 14 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito

455 suini d'allevamento; venduti 200 a prezzi fermi.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 8 *Marzo* 1894

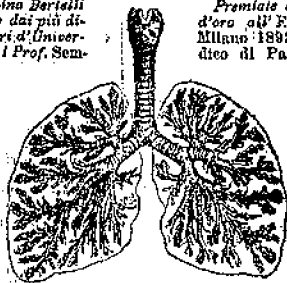
Rendita	28. feb.	1 mar.	2 mar.	3 mar.	5 mar.	6 mar.	7 mar.	8 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.—	85.50	85.—	84.60	85.05	85.—	85.55	85.56
„ fine mese	85.10	85.60	85.30	84.80	85.15	85.10	85.60	86.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	89.—	89.—	90.—	90.—	89.90	88.—	88.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	305.—	305.—	305.—	305.—	305.—	292.—	293.—	295.—
„ 3 % Italiane	285.—	287.—	285.—	265.—	285.—	273.—	275.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	458.—	46.—	455.—	459.—	458.—	460.—	460.—	460.—
„ „ 4 ½	485.—	475.—	475.—	485.—	495.—	477.—	475.—	475.—
„ 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	441.—	441.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	502.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	—.—	—.—	—.—	—.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	945.—	940.—	930.—	935.—	920.—	920.—	920.—	905.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
„ Veneto	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	215.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	90.—	60.—	80.—	90.—
„ ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	595.—	595.—	598.—	598.—	598.—	650.—	60..—
„ „ Mediterranee	451.—	450.—	450.—	456.—	465.—	545.—	468.—	465.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.¼	114.¾	115.—	115.30	115.20	115.20	115.—	114.85
Germania „	141.¾	141.¾	141.¾	142.—	142.—	141.86	141.¾	141.¼
Londra „	28.97	28.98	29.01	29.04	29.02	29.05	29.—	28.95
Austria e Banconote „	2.31	2.31	2.31	2.32	2.31½	2.32	2.31	2.31
Napoleoni „	26.—	22.95	—.—	23.03	23.02	23.01	22.96	22.92
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.15	115.—	115.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	78.¼	74.17	78.60	78.15	78.53	75.75	74.¾	74.95
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE
DI
CATRAMINA
BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli' s Catramin Company » 64-66 Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso **Inalatore Antisettico** o medicato: dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda senza uso di costose macchinette. È noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come colera, tifo, Influenza, ecc.

Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Prof. Semmola, Loreta, Laura, Morselli, Berruti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Scarenzio, Falconi, Silvestrini, Franzolini Caselli, Tommasi, Longhi, Bruni, Tommaselli, *ecc.*

*Premiate colla grande medaglia d'oro all'*Esposizione Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, *col l'unico premio riusciato alle specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.*

Dichiarato concordemente dai Medici efficacissime contro le

TOSSI ed i CATARRI
conseguenti alla
INFLUENZA
ed in tutte le
affezioni bronchiali e polmonari
e nelle
MALATTIE DELLA VESCICA

Scatole da lire **2.50**, lire **1.50** e **UNA LIRA** in tutte le farmacie del mondo. Proprietari A. BERTELLI e C. — Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26. Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C. N. 64-65. CONCESSIONARI per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C. di Genova; RAPPRESENTANTE per l'*America del Nord* (S. U.) Cerbelli, New-York.

Rappresentanze in tutte le principali città del mondo.

Premiato Stabilimento d'Orticoltura
Fratelli Sgaravatti
Saonara (Padova)

Cataloghi gratis a richiesta

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - **PIACENZA** (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: TAVOLO MARGHERITA per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambo rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante treppiede bronzato. *Si prepara anche per salotto da visite, col piede dorato in oro fino.*

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visite L. 50

I prezzi si intendono franco stazione Piacenza — Cassa per imballaggio gratis.

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di
ERPICI HOWARD A CATENA per praterie e frumenti, *modificati recentemente nella chiusura dei ganci, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione.* — **Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni.**

Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — VOLETE LA SALUTE??

DI
F. Bisleri - Milano

ACQUA DI NOCERA UMBRA

Bevete l'Acqua Nocera Umbra — F. Bisleri — CONCESSIONARIO MILANO

Bevete il Ferro-China-Bisleri — MILANO

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata
LA REGINA
delle ACQUE da TAVOLA

Esposizione Mondiale Colombiana

Chicago, 26/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al *Politecnico di Berlino.*
Visto il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri, Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da *lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.*

Dott. Saglione comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

Gabinetto Medico-Magnetico
P. D'AMICO
Bologna - Via San Felice, 14

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al concorso della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.10	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	15.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.53	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.00	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.82	15.37
O. 17.26	19.58	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.04	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.53

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	18.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.36

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Colotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.**

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, *e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.*

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco